

a piccoli gruppi sparpagliati. Tutto questo rafforzò Luigi XIV ed i suoi ministri nella persuasione, che per suggellare la distruzione completa del calvinismo non c'era da far più che l'ultimo passo: la revoca dell'editto di Nantes. Questa avvenne con un editto redatto dal Le Tellier e sottoscritto da Luigi XIV, dopo modificazione di qualche punto, a metà dell'ottobre 1685 a Fontainebleau. Esso entrò in vigore dopo essere stato registrato il 22 ottobre dal parlamento di Parigi. Le disposizioni principali erano: soppressione di tutti i privilegi concessi da Enrico IV e Luigi XIII, proibizione di ogni culto calvinistico e di tutte le scuole calvinistiche in tutto il regno, esilio di tutti i predicanti non convertitisi, ricompensa ai convertiti, amnistia e restituzione dei beni agli emigrati che rimpatriassero. Il re giustificava la sua misura dicendo, che dopo le conversioni in massa alla Chiesa cattolica l'editto di Nantes non aveva più ragion d'essere.<sup>1</sup>

Poichè questo passo venne accolto in Francia con entusiasmo, in alto e in basso, Luigi XIV sperò tanto più, che ormai anche il papa cambierebbe d'idea a suo favore in tutte le questioni controverse. Già il monarca vanitoso si vedeva in immaginazione esaltato come un nuovo Costantino. Al tempo stesso egli reputava di possedere, quale ricompensa per l'estirpazione dell'eresia in Francia, un titolo a concessioni nella questione delle regalie ed al riconoscimento od almeno all'approvazione tacita degli articoli gallicani.

---

dapprincipio non era favorevole alle « Dragonnades ». Ma anche se il re non conosceva le particolarità del procedimento crudele, ne seppe però abbastanza e ne approvò anche troppo. Il Foucault scrive: « Il sig. de Louvois mi ha informato, il re volere che i dragoni rimangano presso i nobili finchè siano convertiti, e che li si lasci fare tutto il disordine che possono ». (*Mém. de N. S. FOUCAULT* 309).

<sup>1</sup> Cfr. E. BENOIST, *Hist. de l'Édit de Nantes*, 3 voll., Delit 1693-1695, ed *Éclaircissements hist. sur les causes de la révocation de l'Édit de Nantes*, 2 voll., Parigi 1788; L. AUBINEAU, *De la révocation de l'Édit de Nantes*, Parigi 1879; SANDER, *Die Hugenotten und das Edikt von Nantes*, Breslavia 1885; SCHOTT, *Die Aufhebung des Edikts von Nantes*, Halle 1885; GENELLI nelle *Stimmen aus Maria-Lösch XXXI* (1886) 268 s., 400 s., 519 s.; ZIMMERMANN nel *Katholik* 1911, II 134 s.; BAIRD, *The Huguenots and the Revocation of the Edict of Nantes*, 2 voll., New York 1895; YVES DE LA BRIÈRE nel *Dict. apologetique* III, Parigi 1916, 1023-1047. Sul diritto del re di ritirare i privilegi concessi dai suoi predecessori, anche a prescindere dalle numerose violazioni dell'Editto per parte dei calvinisti, il Grozio dice: « Norint illi, qui Reformatorem sibi imponunt vocabulum, non esse illa foedera, sed regum edicta ob publicam facta utilitatem et revocabilia, si aliud regibus publica utilitas suaserit ». (*Apol. Eireti discussa* 22). L'altra questione, se alla Chiesa cattolica non derivò più danno che vantaggio dalla misura, che colla sua violenza e durezza infuò dannosamente sulla conquista pacifica (cfr. PICOT I 179 s.; RISS, *Konvertiten* III 285 s.), si potrà risolvere affermativamente. FRANCK PUAUX (nella *Rev. hist.* XXIX [1885] 242 ss.) esagera l'influenza del clero francese e non valuta esattamente i motivi di Luigi XIV, che gli fecero sembrar desiderabile un procedimento contro gli Ugonotti per motivi politici.